

compare la nota che deve essere crescente rispetto al *si bem.* ma calante rispetto al *si*. Mentre suona il *si bem.* il corno canta nello strumento – effetto straordinario che, a causa della sua discrezione, serve da interferenza sonora, ma che ascoltatori attenti percepiscono sotto forma di tremolio. Troviamo praticamente la stessa discrezione in una nuova entrata strumentale durante il passaggio dedicato al riso (batt. da 17 a 19). Mentre i cantanti intonano le loro linee melodiche a zig-zag in una aggressione crescente, il pianista agisce sul pedale di risonanza del suo strumento, unica azione negli strumenti: le corde entrano in vibrazione come in un sogno che svanisce, sono appena udibili, e pertanto il loro effetto di interferenza acustica è considerevole. Non c'è neppure una pagina della partitura di *Aventures* in cui non accada qualche cosa di fuori dell'ordinario negli strumenti. Così un effetto minuzioso di timbro è ottenuto tendendo quattro elastici di spessore e con tensioni differenti su un tamburo utilizzato come cassa di risonanza; percuotendoli si ottengono quattro rumori diversi: acuto, meno acuto, medio, grave. In un altro punto si ottiene un rumore di un'intimità singolarmente intensa prendendo un grosso libro senza rilegatura rigida in una mano, mentre l'altra fa ruotare rapidamente le pagine scorrendo con il pollice sul bordo delle pagine stesse in *glissando*; il libro rimane praticamente chiuso. Questo effetto sussurrato si mescola ai bisbigli dei cantanti solisti e li mette particolarmente in rilievo (batt. 29 e 30). Ecco una buona dimostrazione della funzionalità di una strumentazione non abituale in *Aventures*. Gli strumenti hanno intenti quasi fonetici. Altrove si raschia con movimenti circolari la superficie ruvida di una valigia di cartone con due pezzi di cartavetro. Si fa scoppiare un sacchetto di carta pieno d'aria. Il risultato è un suono acuto. Tramite una canna rigida o un bastone si percuote un oggetto in legno risonante, un piccolo armadio oppure una cassa in legno duro ed elastico. Si suonano egualmente in modo non convenzionale gli strumenti tradizionali, quando è necessario. Così si suonano qua e là il flauto e il corno con molta aria e con una articolazione ritmica minuziosamente prescritta, ma senza emettere suono. Per ottenere un preciso effetto sonoro in un punto dato, si fanno vibrare le corde del violoncello e del contrabbasso con le unghie, delicatamente e molto lentamente, percorrendole in modo non periodico; altrove una indicazione analoga è destinata al pianista e al clavicembalista che devono eseguire azioni simili sulle corde gravi del pianoforte. Ci sono ancora una dozzina di altre indicazioni teoriche altrettanto non abituali nel trattamento degli strumenti, che sembrano più strane dei risultati sonori ottenuti. Innegabile un certo divertimento nascosto dietro la preparazione sperimentale; è del resto grazie all'influenza della ricerca di Cage sui musicisti d'avanguardia europei che questa attitudi-